

# Messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico: Atti di indirizzo e controllo al Senato

---

6 Maggio 2013

In Aula del Senato sono state presentate una Mozione (1-00029, primo firmatario il Sen. Luigi Zanda Presidente del Gruppo parlamentare PD) ed un Interrogazione a risposta orale (3-00043, primo firmatario la Sen. Camilla Fabbri del Gruppo parlamentare PD) sul tema della manutenzione e messa in sicurezza del territorio dai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Nelle numerose ed articolate **premesse della Mozione**, in particolare, vengono approfonditi i diversi fattori che hanno reso il territorio nazionale ad elevata criticità idrogeologica. Al riguardo, vengono citati i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente secondo cui il 10 per cento circa del territorio a rischio di alluvioni, frane e valanghe e i due terzi delle aree esposte a rischio riguardano i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive. Inoltre, con diversa intensità, "*il rischio di frane e alluvioni riguarda tutto il territorio nazionale: l'89 per cento dei comuni sono soggetti a rischio idrogeologico e 5,8 milioni di italiani vivono sotto tale minaccia*".

Viene, altresì, rilevata la **tendenza delle politiche di gestione del territorio a destinare la maggior parte delle risorse disponibili all'emergenza, anziché ad una opera di prevenzione e messa in sicurezza del territorio**. In proposito, vengono ricordati alcuni dati sulle risorse stanziate, ricordando che a fronte di un finanziamento della legge n. 183 del 1989 per la difesa "strutturale" del suolo, pari a 2 miliardi di euro negli ultimi 20 anni, sono stati spesi 213 miliardi di euro per arginare le molteplici emergenze che si sono verificate (161 miliardi di euro per coprire i danni provocati dai terremoti e 52 miliardi di euro per riparare i disastri derivanti dal dissesto idrogeologico). Tra il 1999 ed il 2008, inoltre, sono stati impiegati 58 miliardi di euro per la difesa del suolo, la riduzione dell'inquinamento e l'assetto idrogeologico, di cui oltre il 50 per cento è stato assorbito dalle spese di parte corrente, mentre solo 26 miliardi di euro sono stati destinati ad investimenti per la prevenzione dei rischi.

Sul tema, viene, altresì, menzionato il **Piano straordinario per la prevenzione del rischio idrogeologico, previsto dalla L.191/2009** (legge finanziaria per il 2010), con cui venivano assegnati al Ministero dell'Ambiente fondi per un miliardo di euro per interventi straordinari, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Come evidenziato nel testo delle premesse, **la mancata attuazione del Piano** - a causa, prima della riduzione dei fondi per far fronte a calamità naturali e poi al

loro azzeramento per tagli di bilancio operati, in particolare, con il DL 138/2011, convertito dalla L.148/2011 - **ha comportato l'adozione durante il Governo Monti di tre delibere CIPE** volte, rispettivamente: ad individuare fra gli interventi di rilevanza strategica regionale quelli per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma già sottoscritti fra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni del Mezzogiorno, con l'assegnazione di 680 milioni di euro; a stanziare 130 milioni di euro per interventi diretti a fronteggiare i fenomeni di dissesto idrogeologico in alcune aree delle regioni del Centro-Nord e ad assegnare 1.060 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per il finanziamento di interventi per la manutenzione straordinaria del territorio nelle regioni del Mezzogiorno.

Alla luce di quanto evidenziato nelle premesse dell'Atto di indirizzo, vengono, quindi, elencate dodici **richieste d'impegno al Governo**, tra cui:

- "individuare un meccanismo finanziario in grado di generare **risorse certe ogni anno, per finanziare interventi integrati di riqualificazione fluviale**, garantendo in particolare ai piani di distretto così indirizzati una disponibilità finanziaria sicura, che permetta di programmare la spesa e avviare il lungo processo di adattamento del territorio italiano verso condizioni di maggior naturalità e maggior sicurezza";
- "adottare iniziative normative, per quanto di propria competenza, volte ad apportare le modifiche al quadro normativo vigente nella logica unitaria della difesa idrogeologica, della gestione integrata dell'acqua e del governo delle risorse idriche, al fine di rendere finalmente **operative le autorità di bacino distrettuali**, secondo una governance che tenga conto delle esigenze di riequilibrio istituzionale sostenute dalle Regioni, di una delimitazione più funzionale dei distretti e di un sistema di governo in grado di riconoscere e valorizzare il patrimonio di conoscenze ed esperienze delle strutture tecniche di bacino esistenti a livello regionale e locale, nonché a portare a definitiva e rapida approvazione tutti i piani di gestione dei distretti idrografici e i relativi programmi di azione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti della direttiva sulle acque 2000/60/CE";
- "assumere iniziative volte a promuovere, nell'ambito della revisione delle regole del patto di stabilità interno, un **piano straordinario di manutenzione diffusa del territorio e dei corsi d'acqua, che coinvolga il sistema delle autonomie locali** e che rechi forme di incentivazione della partecipazione attiva della popolazione (come ad esempio i contratti di fiume) anche mediante la sperimentazione di progetti che coinvolgano lavoratori temporaneamente beneficiari di ammortizzatori sociali".

Nell'**Interrogazione**, viene, invece, posto l'accento sulla mancata erogazione

delle risorse già assegnate dal CIPE (previste dalla seconda delibera citata nella Mozione Zanda) per fronteggiare il **dissesto idrogeologico nei territori del Centro Nord**. Si tratta, nello specifico, di 130 milioni di euro, assegnati sulla base del disposto dell'art.33, comma 3, della L.183/2011 (Legge di stabilità per il 2012) nell'ambito della programmazione del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), ricompresi negli accordi di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico stipulati con le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

A tale riguardo, viene, quindi, chiesto al Governo:

- quali iniziative urgenti intenda adottare “ai fini di un **sollievo trasferimento delle risorse** già individuate e assegnate con lo scopo di consentire i lavori di ricostruzione, nonché **l'esecuzione degli accordi di programma**”;
- se non si ritenga doveroso “riferire su quale sia **l'attuale stato di attuazione della programmazione e del trasferimento delle risorse del FSC** anche al fine di rendere più trasparente l'attività di programmazione, assegnazione e trasferimento delle risorse da parte delle amministrazioni centrali”.

Si allegano i testi della Mozione e dell'Interrogazione.

[11239-Interrogazione - 3-00043.pdf](#)[Apri](#)

[11239-Mozione - 1-00029.pdf](#)[Apri](#)